

# Un anno di lotta per la riforma

# Pensioni, i risultati di questo '88

Anno cruciale quello appena trascorso per le pensioni. Dal «minimo vitale» strappato dai comunisti, alla difesa del sistema previdenziale pubblico pensioni integrative, alla grande mobilitazione dei sindacati sono avvenuti fatti importanti. L'agenzia d'informazioni del Pci «Dire» ha riepilogato la vicenda, compreso il futuro della previdenza integrativa, sottoponendola al vaglio dei protagonisti.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Il 1988 è stato un anno importante per le pensioni. Anzitutto perché è stato per ora bloccato il tentativo di smantellare il sistema pubblico accusato di divorare risorse (il sistema previdenziale assistenziale è il primo imputato del deficit statale). Non ci si poteva più permettere, e ancor meno nel futuro, che i lavoratori attivi e lo Stato sostenessero il reddito di tutti coloro che concludono la loro vita lavorativa. E allora, sostenevano quelli che possiamo chiamare i «conservatori», il sistema pubblico assicura un minimo, il resto della pensione, chi lo vuole se lo paga.

Le tappe della battaglia sulle pensioni, con il Pci protagonista, possono così riassumersi: l'istituzione del «mi-

L'iniziativa del Pci e delle organizzazioni sindacali ha respinto l'offensiva di chi voleva la privatizzazione. La conquista del «minimo vitale», degli aumenti e di un più efficace aggancio alla dinamica salariale

vo Rino Formica.

Il tutto, condotto da una straordinaria mobilitazione dei pensionati organizzati nella Cgil, nella Cisl e nella Uil che è stata determinante per la traduzione in realtà degli accordi raggiunti in sede di trattativa, oscillati fino all'ultimo da buona parte del governo. Tanto più che nella compagine governativa c'è una guerra sorda tra Formica, che vuol mantenere la priorità del sistema pubblico, e il suo predecessore al dicastero del Lavoro (ora vicepresidente del Consiglio) Gianni De Michelis che continua a credere alle previsioni catastrofistiche sui suoi costi.

Si tratta di questioni che interessano direttamente milioni di pensionati attuali e, per quanto riguarda la riforma, tutti quelli che adesso sono in attività. Insomma, tutti i lavoratori. L'iniziativa dell'opposizione di sinistra e dei sindacati ha prodotto conquiste, come la legge di spesa che consentirà di utilizzare i fondi stanziati per le pensioni con la legge finanziaria per il 1989. «È un risultato parziale», afferma il senatore Pci Renzo Antoniazzi, «che però dimostra che si ottengono vittorie signifi-

FRONTE	ISTITUZIONI DESTINATARIE
<b>DATORI DI LAVORO</b>	<b>123.273</b>
— Effettivi	86.260
— Figurativi	36.653
<b>LAVORATORI</b>	<b>36.629</b>
— Dipendenti	23.538
— Autonomi	12.093
<b>TOTALE CONTRIBUTI</b>	<b>158.902</b>

(Fonte Istat)

ficative anche stando all'opposizione». Per i comunisti però il «minimo vitale» non doveva limitarsi a un miglioramento monetario, ma comprendere una serie di servizi agli anziani da attuarsi in sede comune per combattere la loro emarginazione.

E poi i fondi per la perequazione sono insufficienti. Il deputato comunista Novello Pallanti osserva che per «un minimo di equità occorrono 2.600 miliardi l'anno». E in ogni caso questa legge non è il riordino complessivo della previdenza, bloccato dalle «resistenze in seno alla maggioran-

za e allo stesso governo». Pallanti ricorda che De Michelis, quando era ministro del Lavoro intendeva «spingere i redditi più alti ad abbandonare l'Inps verso le assicurazioni private», un tentativo sventato dall'abolizione dei tetti. Altra conquista, che Pallanti mette in luce, è l'aggancio delle pensioni alla dinamica della media generale delle retribuzioni. Il deputato comunista sulla pensione integrativa è in attesa di una proposta ufficiale su cui discutere. Inoltre sollecita il governo a presentare una proposta sull'adeguamento delle prestazioni per il lavoro autonomo.

## Adriana Lodi: «Ora l'obiettivo è una vera equità»

ROMA. Adriana Lodi, deputato comunista, è d'accordo con i coordinatori femminili di Cgil Cisl Uil: riformando le pensioni, va mantenuta una differenza nell'età pensionabile tra uomini e donne, precisamente una differenza di 5 anni. E piuttosto che arrivare al 2019 con l'età pensionabile per tutti a 65 anni, come vorrebbe Formica, l'elevamento di questo requisito dovrebbe valere per tutti i nuovi assunti al momento della riforma. Questo è uno dei giudizi critici dell'esponente comunista sulla bozza di riforma Formica, nella quale peraltro «non sono ancora chiari gli obiettivi che dovrebbe avere il riordino: perseguire i diversi trattamenti nel lavoro dipendente, intervenire sui problemi posti dalle modifiche demografiche e occupazionali».

Per il resto l'impostazione di Formica è un passo avanti rispetto a quella del suo predecessore Gianni De Michelis che, ricorda l'on. Lodi, pretendeva di ridurre la previdenza pubblica «a un fatto residuo destinato a coprire, male, solo i lavoratori a più basso reddito» con un ruolo crescente della previdenza privata grazie ai privilegi fiscali. Ora il vicepresidente del Consiglio se la prende, afferma l'on. Lodi, «arabiosamente» con il presidente dell'Inps Militello: in realtà tenta di nascondere così i dissensi interni al governo e al Pci. Egli vorrebbe continuare la «guerra degli inganni» stravolgendo i conti previdenziali per «dimostrare il bilancio parallelo dell'Inps e la separazione fra assistenza e previdenza» l'hanno smascherato.

## Ina e Unipol «Occorre un mix pensionistico»

ROMA. Importante sentire che idea hanno della pensione integrativa (rispetto a quella pubblica) che società di assicurazione che saranno protagoniste della gestione per la parte privata, il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) Antonio Longo naturalmente attribuisce un «ruolo positivo» ai fondi di pensione complementare. Ma in quale rapporto con le pensioni pubbliche, devono essere aggiuntive o sostitutive? «Occorre giungere a un "mix" pensionistico finalizzato per il 60% a ripartizione (com è quello pubblico, ndr) e per il 40% a capitalizzazione: infatti l'andamento demografico fa prevedere che le spese previdenziali assorbiranno un ulteriore 8% del Pil rispetto al 12% già impegnato oggi, a causa dell'aumento dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi, un incremento che potrebbe essere finanziato a capitalizzazione (il pensionato riceve quanto ha dato, ndr) anziché a ripartizione (gli attivi pagano la pensione a chi non lo è più, ndr)».

Per Longo l'Inps deve concorrere alla gestione dei fondi, purché siano a capitalizzazione. Cinzio Zambelli dell'Unipol sostiene dal canto suo «l'assoluta urgenza di una moderna previdenza integrativa» anche utilizzando le liquidazioni. Le proposte di Formica sono «una buona base di lavoro», Unipol è interessata. Ma anche l'Inps potrebbe gestire la previdenza integrativa.

## Formica: «Questo lo spazio per i privati»

ROMA. Secondo il ministro del Lavoro Rino Formica sul problema delle «pensioni d'annata» gli interventi fatti fino ad oggi hanno affrontato solo alcuni aspetti dell'intera questione, che va risolta «organicamente». Per farlo, secondo i comunisti occorrono 2.600 miliardi annui invece di mille che si sono raggiunti raddoppiando il precedente stanziamento. Formica sostiene, rispondendo alle domande della «Dire», che quei 500 miliardi in più sono un segnale della volontà di affrontare la questione, per la quale il ministro presenterà alle parti sociali un progetto (ora allo studio) che dovrebbe «soddisfare le aspettative dei pensionati».

Il ministro ribadisce il suo punto di vista sul rapporto tra previdenza pubblica e privata. «Come in tutti i paesi industrializzati la previdenza integrativa, ferma restando la centralità e l'insostituibilità del sistema pubblico gestito dall'Inps, potrà avere i suoi spazi naturali anche in Italia, secondo quanto chiedono le stesse organizzazioni dei lavoratori».

Per Formica occorre «trovare un giusto livello di agevolazione fiscale e contributive che, nella totale salvaguardia del finanziamento del regime generale obbligatorio, consenta ai lavoratori di acquisire volontariamente anche altre aree di tutela sotto forma di previdenza integrativa». For-

mica sostiene che questi sono i principi alla base della proposta di istituzione della previdenza integrativa che «tra breve» presenterà al Consiglio dei ministri.

Ma uno dei problemi centrali della riforma è il finanziamento della previdenza. Attualmente è una vera e propria «tassa sull'occupazione» basandosi esclusivamente sul monte salari, e il Pci propone di prelevare contributi anche sul plusvalore realizzato nella produzione di beni e servizi. Interpellato in proposito, Formica propone «una ristrutturazione del sistema contributivo secondo tre diverse aree d'intervento nelle gestioni dei lavoratori dipendenti, distinguendo nettamente la contribuzione diretta al finanziamento delle pensioni dalle altre aree (sanitaria e di solidarietà)».

Le tre aree dovrebbero essere nella proposta Formica finanziate secondo principi diversi: per le pensioni, seguendo il principio dell'equilibrio finanziario, la spesa sanitaria dovrà essere «gradualmente trasferita nella fiscalità generale». Infine l'area della solidarietà dovrà essere finanziata «in parte dalla produzione, ma con quota unica di carattere progressivo in funzione di scaglioni di retribuzione, in parte dallo Stato per gli interventi congiunturali nel campo dell'occupazione e del sostegno alle imprese».

## Militello: «Più risorse dai profitti»

ROMA. «Indubbiamente nelle proposte Formica di riforma previdenziale «prevalgono gli elementi intesi a dare razionalità all'ordinamento pensionistico rispetto a quelli radicalmente innovatori». È questo il giudizio del presidente dell'Inps Giacinto Militello, riferito al fatto che il dibattito sulla riforma è ancora limitato sulle misure di riordino quali l'età pensionabile e il periodo valido per il calcolo delle pensioni. Tuttavia Militello tiene a sottolineare che «questa migliore razionalità è indispensabile presupposto di ogni più profonda riforma» che da oltre dieci anni governo e Parlamento non riescono a condurre in porto «mentre il sistema cresce disordinatamente».

Le questioni di fondo da affrontare subito per Militello sono due: la riforma «dell'attuale meccanismo delle prestazioni assistenziali», puntando a sostituirle con «un reddito sociale di cittadinanza» non solo per gli anziani e gli invalidi ma per tutti i cittadini. Seconda questione, modificare l'attuale prelievo contributivo legato esclusivamente al monte salari del lavoratore dipendente, «per aprire il sistema a una pluralità diversificata di fonti di finanziamento». La proposta comunista di agganciare il prelievo al plusvalore realizzato dalle aziende, se rea-

lizzata, per Militello avrebbe «effetti positivi» sul bilancio dell'Inps e dello Stato, purché si individuino bene il meccanismo per compiere un'operazione molto complessa: abbassare il prelievo contributivo sostituendolo con quello fiscale, allargare la base imponibile per renderla rappresentativa dei nuovi lavori e delle nuove forme di accumulazione; fare in modo che la pubblica amministrazione sia rapidamente capace di rilevare le nuove realtà.

Come Formica, anche Militello sostiene che portato ad equilibrio il sistema pubblico c'è spazio per la previdenza integrativa «complementare». Ma la strada non è quella di favorire la previdenza privata con esenzioni fiscali e contributive concesse ai redditi medio-alti a danno delle entrate statali, ma piuttosto «quella dell'utilizzo agevolato di una parte del trattamento di fine rapporto (liquidazioni, ndr), concordato con le parti sociali».

Riguardo all'età pensionabile, Militello è d'accordo sul principio. Ciò però non significa che le donne devono restare a 55 anni: «l'età pensionabile va aumentata per tutti», è la misura «più equa», si tratta di definire «con quali tempi e forme» operare questo aumento.

## I sindacati: «Le innovazioni che proponiamo»

ROMA. Qual è la posizione dei sindacati sul rapporto tra previdenza pubblica e integrativa? Secondo Gianfranco Rastrelli, leader del sindacato comunista della Cgil, «le ultime proposte del ministro Formica sulla previdenza integrativa, sono abbastanza soddisfacenti, tanto è vero che la Confindustria le ha subito contestate. Il rapporto tra la previdenza obbligatoria e quella integrativa dovrebbe essere grosso modo 80%-20%, facendo conto lo stipendio finale prima del pensionamento: livello comunque da non sorpassare sommando l'una e l'altra pensione. Il ruolo dell'Inps - dice Rastrelli - deve essere determinante ma non esclusivo, in modo da raggiungere due risultati importanti: un ruolo pubblico di indirizzo, di qualità e di efficienza, e dall'altra parte un ruolo privato concorrentiale che si svolga nell'ambito delle leggi prestabilite e che sia anche di stimolo e di confronto per l'Inps».

Il costo per la previdenza gravita ormai in modo intollerabile sulle retribuzioni dei lavoratori. Rastrelli dà una valutazione positiva della proposta di spostare altrove, rispetto al monte salari, il peso della contribuzione previdenziale obbligatoria. La contribuzione legata ai salari - conclude Rastrelli - infatti, non corrisponde più alla situazione di oggi. In ogni caso devono essere valutate attentamente tutte le varie possibilità.

«Siamo stati antesignani - dice il segretario del pensionato della Cisl Francesco Paolo Conte - nel sostenere il ricorso alla previdenza integrativa, da gestita attraverso il sindacato nell'ambito del privato-collettivo, non esclusa una gestione Inps o di altri enti pubblici, purché l'amministrazione sia affidata a manager, particolarmente per far fruttare i capitali. Il nostro sindacato è favorevole a ricorrere alla previdenza integrativa per garantire ai lavoratori quel 20% di retribuzione non pensionabile. Per quanto riguarda la forma della partecipazione - conclude Conte - siamo favorevoli alla forma contrattuale collettiva, ferma restando la possibilità per il singolo lavoratore di non partecipare».

Per Vittorio Pagani che guida la Uil «il ruolo strategico deve essere mantenuto dalla previdenza obbligatoria gestita da enti previdenziali di natura pubblica. La proposta di riforma integrativa deve invece avere un ruolo aggiuntivo, la cui gestione può essere affidata sia all'Inps sia a enti assicurativi privati, naturalmente regolata da norme di legge che diano la garanzia a chi vuole ricevere la prestazione dovuta». Per quanto riguarda la valutazione sulla distinzione fra previdenza e assistenza così come prospettata dalla manovra governativa Pagani sostiene che «la manovra del governo risolve soltanto in modo parziale il problema della separazione dell'assistenza dalla previdenza».

**SOTTOSCRIZIONE**  
Per onorare il 95° compleanno del compagno Francesco Angiulo iscritto al Partito dal 1921, i compagni della Sezione di Cassano Murge (Bari) sottoscrivono un abbonamento all'Unità per il 1989.

**ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «MARIO ALICATA»**  
Reggio Emilia - Tel. 0522/23323-23658

**VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI**  
Presso l'Istituto «M. ALICATA» (Reggio E) è convocato dal 9 GENNAIO AL 14 GENNAIO un corso nazionale per Segretari e dirigenti di sezione sui temi congressuali.  
In particolare verranno approfondite le seguenti questioni:  
● LA DEMOCRAZIA COME VIA DEL SOCIALISMO  
● IL PCI NELLA SINISTRA EUROPEA  
● L'ALTERNATIVA, UNA NUOVA FASE NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA  
● LA RIFORMA DEL PARTITO PER UN NUOVO CORSO DEL PCI  
Ricordiamo che le stesse tematiche saranno trattate anche nei corsi del 23/28 gennaio - 6/11 - 20/25 febbraio 1989.  
Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto, 0522/23323 - 23658.

Sergio Staino  
**BOBO LE STORIE**  
Professione di Editore Scelto  
Lire 25.000  
Editori Riuniti

**L'uomo ha proprio bisogno del pathos offerto dalla soppressione di una vita?**

**ESSERE**  
A questa domanda essere secondo natura cerca di dare una risposta in un ampio servizio sulla corrida che verrà pubblicato nel numero 31 in edicola a novembre.

**ESSERE**  
Con te. In edicola.

**LINO SIGNORINI**  
La moglie, la figlia e il genero nel ricorrido con affetto alleato a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrivono per l'Unità Firenze, 31 dicembre 1988

**AMPRO PIERINI**  
La nipote Alvara sottoscrive in sua memoria 200 mila lire per la stampa comunista. S. Sisto (Pz), 31 dicembre 1988

**FAMILIARI DI SPARTANO NOTARI**  
deceduto il 21 dicembre scorso, impossibilitati a farlo personalmente, rivolgono un vivo ringraziamento ai compagni, agli amici e a tutti coloro che hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di profondo cordoglio. Grosseto, 31 dicembre 1988

**ALPINO CHITI**  
La moglie Rosa, nel ricorrido a compagni e agli amici sottoscritte 50 mila lire per l'Unità Massa Marittima (Gr), 31 dicembre 1988

**ADOLFO SANTORELLI**  
Io ricorrido con immutato affetto la moglie e la figlia con il marito e il nipotino. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Savona, 31 dicembre 1988

**GIORDANO CARPANI**  
La moglie Amelia, i figli Adriano e Daniela con la nipote Alessia, per onorare la memoria, sottoscrivono per l'Unità Trieste, 31 dicembre 1988

**ATILIO ZINI**  
La moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità Genova-Bozaneto, 31 dicembre 1988

**DERIO**  
Iscritto dal 1946, per molti anni con impegno e onestà ha contribuito con il proprio impegno a fare grande il Pci. Sentitamente vi siamo vicini. Locate Trulzi (Md), 31 dicembre 1988

**RODOLFO ALLEGRI**  
Nell'anniversario della sua scomparsa i compagni della 60ª sezione lo ricordano con affetto sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità Torino, 31 dicembre 1988

**PADRE**  
I comunisti della zona 16 sono vicini al compagno Bertoglio e ai familiari per l'immatura scomparsa del Padre e sottoscrivono per l'Unità Milano, 31 dicembre 1988

**PADRE**  
Il Direttivo della sezione «Fanton» esprime al compagno Renato e famiglia le più fraterni condoglianze per la scomparsa del Padre. Sottoscrive per l'Unità Milano, 31 dicembre 1988

**PADRE**  
Il Gruppo consiliare comunista della Zona 16 partecipa commosso al lutto che ha colpito il compagno Renato per la perdita del Padre ed esprime a lui e alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrive per l'Unità Milano, 31 dicembre 1988

# Quanto, quando e come negli altri paesi avanzati

DOMANDE	FRANCIA	GERMANIA FEDERALE	GRAN BRETAGNA	SVEZIA	ITALIA	SPAGNA	STATI UNITI	
<b>● A quanto ammonta la pensione</b>	Per un mutuo se va in pensione con il massimo (37,5% di contributi) la pensione è pari al 50% del salario medio dei dieci anni migliori, nei limiti del tetto di 10.110 FF annui calcolati al 1.7.1988, vale a dire un massimo di 4.975 F.	La pensione varia in funzione dello stipendio e della durata dei contributi. Andando in pensione col massimo (40 anni) la pensione è pari al 44,2% del salario lordo e al 63,2% del salario netto.	La pensione base per una carriera completa è uniforme, qualunque sia il salario precedente è di 41,13 sterline settimanali.	La pensione varia a seconda degli anni di contributi. Per una carriera lavorativa completa raggiunge il 95% dello stipendio base, ossia attorno alle 24.600 corone svedesi annuali.	Oltre a una pensione minima per i meno abbienti esiste un'altra pensione proporzionale al guadagno (2% per ogni anno di contributi; 15 anni minimo di contributi).	Oltre a una pensione minima per i meno abbienti esiste un'altra pensione proporzionale al guadagno (2% per ogni anno di contributi; 15 anni minimo di contributi).	Oltre a una pensione minima, la pensione è proporzionale agli anni di contributi versati e all'importo base dei contributi. Esiste una pensione minima speciale per le persone di oltre 65 anni.	La pensione della Previdenza sociale varia a seconda degli stipendi precedenti e della durata dei contributi. Per una carriera lavorativa completa essa è pari a: 63% se la persona ha sempre percepito il salario medio 41% se la persona ha sempre percepito il salario medio 23% se la persona ha sempre percepito il salario massimo. Per il 62% degli americani in pensione, la pensione rappresenta più del 60% delle loro risorse.
<b>● Esiste la pensione integrativa?</b>	Sì, è obbligatoria. Viene gestita da due confederazioni: l'A.R.R.C.O. (Association des Régimes de Retraites Complémentaires) per i lavoratori del settore privato e l'A.G.R.C. (Association Générale des Institutions de Retraites Complémentaires) per i dipendenti pubblici. Per la totalità della carriera lavorativa, questa pensione può rappresentare il 20% dello stipendio; in totale, per un operaio, il 50% della Previdenza sociale + il 20% danno il 70%.	Ogni azienda ha la propria ma non è obbligatoria. Si tratta di una forma di capitalizzazione. Su 7,7 milioni di pensionati si ricevono circa 2,4 milioni. Inoltre, per certi settori (pubblico impiego, istituzioni artistiche e musicali) esistono dei sistemi di versamento obbligatorio dei contributi.	È obbligatoria ma l'importo varia a seconda del sistema scelto: Previdenza sociale, una mutua aziendale oppure un sistema di risparmio personale a fini pensionistici.	Esiste un sistema di pensione integrativa la cui eccedenza vengono investite in capitalizzazione. La pensione integrativa rappresenta circa il 48% della pensione base. Nel 1985, la pensione totale media (base + integrazione) ammontava a 40.400 corone svedesi annuali.	Le pensioni integrative non sono obbligatorie. Possono essere stipulate oppure essere il risultato di convenzioni collettive.	Le pensioni integrative non sono obbligatorie.	Sì, ma non sono obbligatorie: 35 milioni di americani, ossia il 62% della popolazione civile, beneficia di un piano di pensione aziendale per capitalizzazione. Inoltre, 15 milioni di persone possiedono un piano di risparmio pensione individuale. L'importo della pensione può rappresentare del 20 al 30% delle risorse del beneficiario.	
<b>● Chi finanzia l'assicurazione di vecchiaia?</b>	Il lavoratore versa contributi nella misura del 6,6% e il datore di lavoro del 8,2% di un tetto mensile di 10.110 FF calcolati al 1.7.88	I contributi del lavoratore ammontano al 9,35%, nei limiti di un tetto di 6000 DM mensili.	Per la pensione di base, il lavoratore versa contributi che vanno dal 5 al 9%, e il datore di lavoro dal 5 al 10,45% secondo l'importo del salario, nei limiti di un salario massimo di 305 sterline settimanali.	La pensione base è finanziata con un percentuale di contributi del 9,4% (nel 1987) e la pensione integrativa con una percentuale del 10,2%.	Le pensioni sono finanziate essenzialmente con i contributi dei lavoratori (7,15%) e dei datori di lavoro (18,56%).	Finanziamento misto: contributi dei lavoratori, dei datori di lavoro e partecipazione dello Stato.	I contributi del lavoratore sono pari al 5,7%, quelli del datore di lavoro del 5,7% nei limiti di un salario massimo mensile di 3.750 dollari nel 1988.	

Fonte: Forum Consiglio d'Europa 2/88